

Voterò Sì. Senza se e senza ma.  
Gigi Marelli

Senza contorcimenti inutili e anche un po' farisaici.

Le ragioni per votare Sì sono state già espresse da chi, con maggiore autorevolezza e competenza del sottoscritto, ha in questi mesi argomentato, spiegato, illustrato nel dettaglio le singole modifiche costituzionali. Come dice il proverbio "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" e io mi rifiuto di pensare che tante intelligenze che hanno deciso di votare no e che appartengono allo stesso schieramento riformatore in cui indiscutibilmente si colloca lo schieramento del Sì non abbiano, nel loro intimo ben compreso la posta in gioco.

Lasciamo perdere chi vota NO sulle posizioni di Brunetta, Salvini, Grillo o Meloni. Questi votano NO, essendo all'opposizione, per mandare a casa il governo Renzi. Calcolo meschino, ma assolutamente legittimo. Come diceva Formica "la politica è sangue e merda" a voi decidere in quale dei due sostantivi collocare i signori di cui sopra.

Posso persino capire, non giustificare, chi per astio personale e interessi privati vuole "riprendersi la Ditta". I signori D'Alema e Bersani sono liberi di votare No per questo, ma per cortesia non la buttino in caciara con giustificazioni pseudo ideologiche quali "la svolta autoritaria del combinato disposto..." a sentirli c'è solo che da ridere, come se in tutti i paesi dove la fiducia al governo viene data da una sola camera e i governi si fondano su modelli elettorali maggioritari ci sia la dittatura.

Purtroppo, l'insegnamento di Educazione Civica, che una volta si faceva alle medie (scuola dell'obbligo) non si fa più. Forse è per questo si sentono corbellerie del tipo "Renzi non è stato eletto dal popolo". La cosa divertente (sic!) è che a dirlo sono gli stessi che vogliono mantenere l'attuale Costituzione così com'è, senza nemmeno rendersi conto che è la Costituzione a prevedere, non a caso, che il Presidente del Consiglio sia, incaricato dal Presidente della Repubblica, e riceva la fiducia dalle Camere.

Da nessuna parte c'è scritto che deve essere eletto in Parlamento, anzi non è obbligatorio che sia nemmeno parlamentare. Vedo già qualcuno che sorride di fronte a queste argomentazioni ritenendole un po' sofisticate. Ma il punto non è questo. Il punto è che chi sostiene la tesi aberrante del Presidente eletto dal popolo ha già "violentato" l'attuale Costituzione stravolgendone il senso, avviando un pericoloso percorso di modifica della "Costituzione materiale" verso la deriva populista, questa sì veramente autoritaria.

Quegli altri, tanti o pochi che siano, che votano NO e considero del tutto in buona fede, ossia non guidati da meschini calcoli politici o interessi personali, mi sembrano abbiano molta nostalgia dell'attuale "status quo". Testo costituzionale compreso. A loro mi permetto di rivolgermi con una battuta, che quindi non vale come argomento, ma che per brevità di testo vorrei utilizzare per chiudere questo mio intervento "non si può guidare il cambiamento...guardando sempre nello specchietto retrovisore". La battuta è quella di un autorevole ex Dirigente nazionale cislino, sommessamente e umilmente mi permetto di ricordarla anche a lui.